



MARISA MARINI

Darzo. Lungo la strada delle miniere di barite

Darzo, il paese, oggi parte integrante del Comune di Storo, situato a 410 m sul livello del mare, su un pendio che si affaccia sulla piana attraversata dal fiume Chiese pochi chilometri prima di sfociare nel Lago d'Idro e quindi in terra lombarda, ha alle spalle più di un secolo di storia mineraria. Il culmine fu raggiunto tra gli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso, quando divenne il più importante centro italiano di coltivazione, estrazione e lavorazione del Solfato di Bario naturale, più comunemente noto come Barite.

Un museo delle miniere di barite? Dove Come Perché? Con questa domanda, all'apparenza retorica per chi conosce le recenti vicende del posto contraddistinte dalle fasi di lento declino, abbandono e dismissione delle industrie minerarie presenti, ha preso avvio nel gennaio del 2011 un "percorso partecipato". Una iniziativa della Pro Loco che ha avuto come protagonista la popolazione di Darzo e dintorni, e coinvolto amministratori pubblici locali, referenti di associazioni culturali ed esponenti del mondo della scuola, dell'impresa e di altre istituzioni sovracomunali e provinciali.

Per la verità, di un "Museo della miniere di barite" si inizia a parlarne in paese sin dagli anni Ottanta del secolo scorso. Era stato individuato anche un possibile edificio per ospitarlo: l'ex Caseificio sociale posto al centro dell'abitato, perché allora le imprese minerarie con i relativi stabilimenti di lavorazione del minerale erano ancora in piena attività. Se ne occupò anche il Centro Studi Judicaria se ne occupò, una decina di anni dopo, individuando Darzo come luogo per allestire il "Museo minero", uno dei possibili progetti museali da realiz-

Comune di Storo Pro loco Darzo ASUC ASUC Darzo

Dopo la pubblicazione de "L. Una brava di Darzo. Ritrovo di un paese" la Pro Loco in collaborazione con l'ASUC di Darzo e l'Amministrazione comunale di Storo, invitando tutti i cittadini interessati, alla storia storia dell'industria della miniere di barite della Valle del Chiese alla serata pubblica:

Montagna e paesi. Un museo delle **Miniere?**
Dove, come, perché?

Venerdì
21 gennaio 2011
ore 20.00
Darzo, Sala della casa Sociale

Come è organizzato questo incontro?
Lo scopo di questo primo incontro è di mettere sul tavolo gli aspetti che ci stanno più a cuore in merito al tema della "miniera" e di discuterne insieme. Si formano dei gruppi tematici e al termine dell'incontro a ogni partecipante verrà consegnato il riassunto scritto di quanto è stato detto durante la serata. I documenti costituirà la base per i ragionamenti che si faranno nel secondo incontro di questa percorso partecipato, che seguirà a breve.

È previsto un rinfresco di benvenuto.

Per qualsiasi informazione è gradita la conferma dell'adesione all'indirizzo telefonando nelle ore d'ufficio al numero: 330-6174.56.96 Pro loco Darzo - 330-946.28.21 Silvia Alba facilitatore
Oppure scrivendo una e-mail a: albal@prolocodarzo.it

ulteriori informazioni si possono trovare sul sito della Pro loco www.prolocodarzo.it e nella pagina di Facebook "La Strada Darzo Miniere" (in aspettativa numerica)

www.prolocodarzo.it

zarsi nelle Giudicarie. Sullo stesso tema prese posizione ufficiale l'ing. Pietro Corna Pellegrini proprietario della Mineraria Baritina, la prima e più longeva fra le industrie minerarie insediatesi in paese. Fu durante la celebrazione della annuale Festa di Santa Barbara, protettrice dei minatori, il quattro dicembre 1994, quando contestualmente volle festeggiare l'anniversario dei cent'anni di attività della sua



azienda. Tanti ne erano trascorsi dalla scoperta di un affioramento di barite e avvio della primaria, rudimentale escavazione nel sito di Marigole, località posta a circa 1100 m slm, sulla montagna a ridosso del paese. Egli dichiarò "... *E proprio perché resti traccia di tanta attività, di tanto lavoro, noi vogliamo favorire la creazione di un Museo delle miniere, offrendo alla comunità darzese attrezzature utilizzate nel tempo, studi geologici e rilievi e quanto altro può servire per ricostruire e testimoniare cento anni di attività mineraria. ... I primi contatti con i rappresentanti delle Amministrazioni e delle Istituzioni locali lasciano sperare che il Museo sia realizzabile in tempi non troppo lunghi. Alle autorità, che ringrazio vivamente per aver accolto l'invito ad essere oggi qui con noi, raccomando questa iniziativa che avrà successo soprattutto se la comunità di Darzo la saprà fare propria.*"¹



Parole preveggenti, poiché da un lato risulta che, nonostante l'istituzione attorno al 2008 di una selezionata "Commissione miniere" con rappresentanti degli enti locali, della Provincia autonoma di Trento e di esperti docenti universitari, per ragionare su una possibile riqualificazione e valorizzazione in senso culturale ed economico dei grandi spazi di fondovalle occupati dalle industrie minerarie in declino, la comunità fosse stata a malapena in-

formata. D'altro canto, la comunità stessa, ad eccezione di alcune meritorie ma sporadiche iniziative, sembrava disinteressata rispetto alle vicende del recente passato minerario, concentrandosi piuttosto sul benessere attuale o sulle minacce al benessere conquistato con le fatiche vissute dalle generazioni precedenti di *minör* (minatori), cernitrici, operai specializzati, carradori e autotrasportatori. Eppure la prospettiva stava per cambiare di nuovo, per tutti. Come avvenne, all'improvviso, oltre un secolo fa.

"*Darzo. Sorge sopra una ammena collina che guarda il bel mezzodi. Gli abitanti allegri e vivaci e di numero di 400. Sia poi che vogliate entrare dalla parte di mattina o di sera, la prima casa che trovate è dedicata al Signore, la prima a Santo Michele, la seconda alla Beata Vergine detta della Febbre... La gente vivono sulla industria di campagne... il monte poi gli rende assai, basti dire che dal Caffero al Sorino si chiama Montagna d'oro per la sua vegetazione.*"² Così annotava, nel 1874, Giovanni Rinaldi Gnesàt, lo "storico-contadino" innamorato del suo paese, su cui ha raccolto e trascritto numerosi aneddoti, fatti, leggende, canzoni.³

Il Rinaldi era ancora in vita, quando una ventina di anni dopo, nel 1894, la "Montagna d'oro" a ridosso del paese improvvisamente divenne ancora più preziosa. Non tanto per "la sua vegetazione", ma per quanto serbava nel suo sottosuolo. E fu nel volgere di poco tempo che la scoperta di quel tesoro nascosto, il cosiddetto "oro bianco di Darzo"⁴, dal colore puro e dalle caratteristiche particolarmente pregiate del minerale estratto, determinò una trasformazione epocale per la gente del luogo e dei paesi circostanti, portandoli a vivere non più "sulla industria di campagne" quanto piuttosto sull'industria mineraria, artigianale e meccanica, dell'autotrasporto...

² Tratto da "Storiche memorie della terra di Darzo e dei circconvicini paesi" di Giovanni Rinaldi Gnesat, riportato in "La montagna non cammina. Sol la gente viene e va", Pro Loco Darzo 1983, p. 6

³ Le "storiche memorie" di Giovanni Rinaldi Gnesat, *Storie di Darzo e dintorni*, sono state pubblicate, a cura di Gianni Poletti, in *Passato Presente* n. 30, Editrice Il Chiese, Storo 1997

⁴ Giuliano Beltrami, *Gli uomini e le pietre. Storia delle miniere di Darzo*, Editrice Il Chiese, Storo 2003, p. 11; Andrea Petrella, *L'oro bianco di Darzo. Ritratto di un paese*, Fondazione Museo Storico del Trentino, Trento 2010

¹ Franco Robusti, *RicorDars*, Pro Loco Darzo 2003, pp. 17-22



Oggi giorno, di abitanti Darzo ne conta circa 750. La “ammena” (sic) collina guarda sempre “il bel mezzodi”, ma “la prima casa” che si trova “dalla parte di mattina o di sera” è dedicata alla Civiltà del lavoro industriale moderno. Sono edifici e strutture, benché quelle poste “a mattina” siano tutt’ora in attività, che possono essere classificate come eccellenti esempi di archeologia industriale. Purtroppo in vendita, al miglior offerente.

Ecco allora che l’interrogativo *Un museo delle miniere di barite? Dove Come Perché?* lanciato agli abitanti di Darzo e del comune di Storo, su stimolo della Pro Loco darzese, da qualche anno impegna-

ta nel tentativo di recupero e salvaguardia del patrimonio materiale e immateriale legato alla storia mineraria dell’estrazione e lavorazione della barite, assume un particolare significato. E condensa in sé una sfida accanto a una serie di obiettivi specifici e uno più generale. Interrogarsi sul presente e sulle scelte per il futuro della comunità e dei suoi beni comuni, in primo luogo. Sì, perché dopo 115 anni di uso della montagna (dal 1894 al 2009) con concessioni di volta in volta rinnovate a imprenditori minerari provenienti principalmente dalla Lombardia (Corna Pellegrini, Maffei, Cima...) ma anche ad alcuni neo-imprenditori del posto, le comunità di Darzo e di Storo stanno per riprendere possesso di zone del territorio trasformate per sempre da oltre un secolo di attività estrattiva. Accanto quindi agli obiettivi specifici, portati avanti dalla Pro Loco di Darzo e da alcuni mesi presi in carico dalla neonata Associazione di promozione sociale La Miniera, quali: la volontà di agire con la popolazione e in rete con altri soggetti associativi, istituzionali e con le stesse aziende minerarie ancora in attività, per il recupero della memoria storica; la diffusione della conoscenza dell’epopea dell’industria mineraria di Darzo che ha toccato le popolazioni e i territori dei paesi limitrofi della Valle del Chiese e delle valli bresciane; l’interesse per la salvaguardia e messa a valore dei ricordi e testimonianze, dei siti, dei documenti e materiali che hanno cambiato per sempre il volto e il tessuto sociale locale, generando benessere e progresso. Accanto a tutto questo appare una sfida, che è anche desiderio ambizioso, ma a quanto pare condiviso. Poter trasformare le miniere ora esaurite da fonte di ricordo a strumento di sviluppo. Producendo aggregazione sociale ed economica, generando attrazione culturale e turistica, per la popolazione del luogo e per i visitatori.

Da questo punto di vista, il titolo del progetto di sviluppo, avviato a suo tempo dalla Pro Loco, aveva un titolo significativo: La Strada delle Miniere. In effetti, la strada per arrivare sin qui è stata lunga e ancora molta è da percorrere. Tuttavia da





qualche tempo un auspicio sembra essere diventato certezza: il percorso si vuole che sia il più possibile “partecipato”.

Lo dice l’esperienza fatta in questi mesi, dalla prima serata-incontro con la popolazione, del 21 gennaio 2011, dietro al motto “chiunque venga è la persona giusta”, al quinto incontro conclusivo del 26 giugno scorso, un’escursione-esplorazione fisica sui luoghi oggetto della discussione: l’ex sito minerario di Marigole, su territorio dell’Asuc di Darzo, il sentiero di collegamento con il fondoval-

le, l’anello degli affreschi realizzati su edifici del paese dedicati all’epopea mineraria, nonché la parte più antica dello stabilimento di lavorazione della barite, di proprietà della società Mineraria Baritina. In sintesi, la rappresentazione condivisa dei luoghi considerati di valore e simbolici del sistema organico della storia dell’industria mineraria locale che, questo è emerso chiaramente, si vorrebbe poter salvaguardare e continuare a sfruttare con attività le più diverse.

Questo sarebbe l’ideale *Museo delle miniere di barite* fatto proprio oggi dalla comunità di Darzo.

Le proposte e le idee di riqualificazione emerse dai cinque incontri partecipati da più di un centinaio di persone, con presenze multiple, eterogenee di giovani e adulti, donne e uomini, dai 17 ai 90 anni, sono tante, avvincenti e creative. A tal punto che parte dell’attività svolta e ancora da svolgere dall’Associazione La Miniera ruota attorno alla scelta, limatura e pianificazione delle idee emerse, definendo priorità e fissando strategie di intervento con contestuale verifica di fattibilità e della loro sostenibilità nel tempo. Un lavoro svolto di concerto con le istituzioni locali e provinciali e con la collaborazione di professionisti (Silvia Alba del Gruppo Palomar; Paolo Facinelli e Andrea Ferrandi di Con.Solida; Andrea Petrella ed Emanuela Renzetti dell’Università degli Studi di Trento).

L’appuntamento per la presentazione alla popolazione e alle istituzioni del resoconto finale del percorso partecipato e del relativo studio di fattibilità è previsto per l’autunno 2011.

Nel frattempo si opera alla costruzione del sito internet www.miniere-darzo.it che metterà a disposizione di tutti un nuovo tesoro, questa volta vivente: le testimonianze e i ricordi, raccolti in questi mesi, di una settantina di ex lavoratori e lavoratrici delle imprese minerarie di barite. Per ricominciare.





SCHEMA

L'oro bianco di Darzo. Ritratto di un paese

Cinquantadue interviste ai protagonisti delle vicende riguardanti la storia di un secolo di attività mineraria, presso Darzo, che amplia l'indagine ai contesti territoriali di Lodrone, Bondone e Baitoni, Storo, Ponte Caffaro e Bagolino sono il cuore di questa pubblicazione, uscita nell'autunno del 2010, curata da Andrea Petrella, ricercatore esperto dell'Università di Trento, e voluta dalla Pro Loco di Darzo. Si tratta di ex dipendenti e amministratori delle tre principali aziende minerarie che hanno operato per più di un secolo a Darzo e Storo, scavando e macinando barite. Per scelta, la raccolta delle testimonianze è stata realizzata coinvolgendo tre laureande dell'Università di Trento residenti nelle Giudicarie e opportunamente formate (Laura Gelmini di Storo, Aurora Mottes di Condino e Giulia Zoanetti di Zuclò). Ed è unendo le informazioni raccolte con sopralluoghi e incontri sul posto e attingendo a precedenti pubblicazioni sul tema,

frutto dell'opera di studiosi locali, che l'Autore ha potuto ricostruire il significato dal punto di vista sociologico della nascita, evoluzione e decadenza delle miniere di barite di Darzo. Edita dalla Fondazione Museo Storico del Trentino, la pubblicazione è accompagnata da un video-documentario dal titolo "Minör" (Minatori), per la regia di Micol Cossali, girato nel sito minerario di Marìgole, alla vigilia del suo definitivo abbandono da parte della società Mineraria Baritina. Il film è prodotto dalla Provincia di Trento ed è stato presentato al Trento Film Festival del 2010. Il libro completo di DVD è disponibile nelle migliori librerie oppure si può acquistare direttamente via internet sul sito: www.museostorico.it

